Anno XXXII — N. 349 Udine Mercoledì 15 Dicembre 1909 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien Estero » 32 » 16 » 8)(prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Un documento della vita contemporanea triestina.

La Direzione dell'«Associazione Patria» ci comunica che nella sua seduta di ieri ha deliberato di affiggere agli albi il seguente manifesto:

Partito Liberale Nazionale.

Cittadini,

Rigore improvviso di repressione grava sulla vita collettiva degli italiani dell'Austria.

Il vecchio labirinto degli ostacoli, dei sospetti, dei divieti, che in altri tempi conobbero altre genti e la nostra, si restaura, però è l'azione nazionale degli italiani si dibatta e si snervi fra gl'impedimenti.

A noi il labi into; ad altri è segnata frattanto e agevolata la via.

Nella Magistrale slovena che va a Gorizia, per volontà di Governo, contro la volontà dei cittadini, noi vediamo il material simbolo di più vasta azione meditata e intrapresa risolutamente.

Come se l'evento segnasse data fatale, agli italiani tutto si attraversa. Già impedita la popolazione di Trieste d'accorrere festosa al mare quando sbarcano alla sua riva gli scienziati d'un illustre Congresso d'Italia. Sciolta l'Associazione Ginnastica rigogliosa e fiorente: una parola è accusata; tremila soci sono dispersi. Proibito il manifesto degl insegnanti italiani che invoca salvezza contro il minace rigurgito delle scuole straniere. Accerchiata di precauzioni e di prevenzioni la cattedra dell'Università popolare, o qualsiasi cattedra pubblica; vietato di pronunciare il nome di Garibaldi; sconfortati tutti che credevano il nuovo secolo assicurasse la libertà della storia. Finalmente, quando da maestri e da maggiorenti italiani è annunziata un'adunanza per la urgente difesa nazionale nel campo della scuola, un proibire si precipitoso che perfino sorvola alle leggi dello Stato: onde all'indomani è d'uopo permettere l'adunanza proibita, perchè in essa si reintegri la legge.

L'ombra dell'interdetto politico aggela la vita degli italiani sotto tutte le forme: inutile il commento, dove i fatti dimostrano.

Non ci è dato di scrutar con certezza nella mente dei governanti l'intenzione occulta che i molteplici fatti coordina in un solo disegno.

Forse con l'afflizione degli italiani soggetti all'impero si risponde per vie oblique a qualche movimento dell'anima italiana; forse si risponde ai riottosi parlamentari slavi di Vienna, che diffidano delle promesse e chiedono la prova e l'ostaggio.

E' d'uopo cercare al presente rigore cause remote; poichè non certo fummo noi a provocarlo.

Dalla coscienza di ciò, o cittadini, nasca in voi una forza serena, che vinca lo stupore di quanto avviene e si prepari ad affrontare il disagio di una lotta civile in circostanze più aspre.

Sopra di noi e sopra la politica, che vigila proibisce reprime spegne, si irradia, nel consenso spirituale di tutti gli uomini, la civiltà dell'epoca nostra.

Non vi sono per essa popoli piccoli e grandi, popoli da affliggere e popoli da esaltare; vi è soltanto il diritto di tutti a godere uguaglianza di libertà.

Chi di questa non è assicurato, lotta per essa con tutte le energie del suo pensiero; e lotta fino a che ottenga.

E le sue lotte si consegnano alla storia.

Memori delle inascoltate proteste che di qui mossero nel passato, noi non parliamo ai potenti; noi volgiamo una parola di fermezza e di conforto al popolo italiano di queste terre, che nei rinnovati dolori non si accascia, ma guarda, di là dal nembo, alla civiltà dei tempi e comprende che la sua nazionalità è indistruttibile e la sua libertà è sacra.

L'Associazione Patria

Il saluto della figlia di Fortis a Trieste

Trieste, 14. — La contessa Maria Salfi Fortis ha risposto colla seguente lettera al telegramma di condoglianza indirizzatole per la morte del suo illustre genitore, dall'Associazione *Patria*.

«Il fiore che Trieste, memore e riconoscente, volle deporre sulla tomba del mio adorato genitore, è il più bello, e il più accetto al mio cuore addolorato e serberò vivo il suo profumo, come vivo è l'ideale che animava lo spirito dell'estinto.

«All'Associazione *Patria*, che si rese interprete eloquente del sentimento dell'altra sponda dell'*Adriatico*, giunga l'espressione della mia infinita riconoscenza.

devotissima: *Maria Saffi Fortis*».

Cronaca Provinciale

Tolmezzo

Crisi sopra crisi.

Si è appena appianata quella ministeriale che un'altra non diremo «più» ma «quasi più» interessante turba profondamente l'animo degli elettori di Tolmezzo, chiamati domenica 19 corr. per darle soluzione. Sarà risolta?.... Ne dubitiamo. Se per la composizione d'un Ministero è stata necessaria tutta l'energia e l'abilità d'un uomo di Stato, per la composizione d'una lista a Tolmezzo... oh è ben più arduo compito! Quando, tempo fa queste colonne ospitavano un articolo che esponeva queste difficoltà per la scelta dei consiglieri da sostituire, lo giudicammo addirittura una gonfiatura: e ci guardammo bene dal contraddirlo; ma ora che siamo quasi alla vigilia dei fatti, siamo persuasi che aveva ragione, e chiediamo scusa... a chi lo scrisse!...

Nessuno è insorto ancora.. Trovar dieci persone che vogliono assumere le responsabilità rilasciate dai predecessori nell'attuale momento, non è cosa facile; qualcuno potrebbe anche suggerirci che sarebbe... maligno. E non saremo noi a fargliene torto. La lista sarà composta, magari; questo non dubitiamo, se non altro con la promessa che i neo eletti prometteranno agli elettori di fare quello che possono, e magari — perchè no? — quando saranno al potere si faranno in otto per riunire la Commissione edilizia onde discutere sul fatto di dichiarare o meno Monumento nazionale quel rustico nonchè eroico palazzo che sta proprio di fronte a quello Municipale... Oh, lasciare un'opera d'arte così in abbandono sarebbe da barbari; ma intendiamoci, ci vogliano dei giovani.

E se caso mai qualcun altro insorgesse contro con la proposta magari di qualche orologio a pendolo... Eh, ci son tante le voglie e le doglie!...

Scusateci, non andremo oltre colle nostre indiscrezioni, non è opportuno trattare su questioni tanto premature, poichè potrebbe darsi che la maggior parte se la prendesse per ischerzo; e allora ci rincrescerebbe... E noi, non potendo far altro, attendiamo il responso delle urne. Però, se possiamo essere utili con qualche consiglio... Ecco. Se i Comitati ordinatori si trovassero, pel momento, imbrogliati nella scelta dei candidati da presentare, proponiamo di affidare il loro compito nelle mani di Petteghel...

* * *

Sullo stesso argomento riceviamo:

Da tempo il gruppo clericale sta preparando il terreno per una riscossa; ma ancora nessuna mossa è venuta in luce!

Le prossime elezioni avranno una importanza notevole per le sorti del Comune. O riesciranno i clericali a mandare al potere un buon gruppo dei loro ed avremo la paralizzazione della amministrazione con conseguente necessità, nella maggioranza attuale di dare le dimissioni provocando le elezioni generali; o la maggioranza attuale debuluccia invero, riescirà a consolidarsi con qualche buon elemento ed allora si può sperare in un periodo di attività veramente feconda. L'avvenire di Tolmezzo dipenderà dalle prossime elezioni.

Noi non ci pronunciamo ancora in attesa di vedere un aperto spiegamento di forze con relativi programmi.

Elezioni parziali.

Ecco la prima lista di candidati che un Comitato ci ha sottoposto per le elezioni di domenica 19 corr.: Job Giusto, Rinoldi Giovanni fu Leonardo, Ostuzzi Giovanni, Cescutti Leonardo, Candoni Leonardo, Tomat Francesco, Mazzolini Gio. Batta, Zilli Pellegrini Giuseppe, Sudici Giacomo e Raiuis Girolamo.

— Conferenza.

Anche qui sarà «Il Diavolo» il tema della conferenza che terrà l'on. Podrecca venerdì p. nel teatro De Marchi alle ore 17 e mezza.

Spilimbergo

— Una protesta

Ci scrivono in data 13:

I sottoscritti affermandosi solidali coi colleghi che hanno firmato la dichiarazione riguardante l'adunanza dell'Unione Magistrale Naz.le tenutasi in Spilimbergo nella sala Artini il giorno 8 corr.te (dichiarazione già spedita a codesto giornale) pregano di essere considerati come firmatari.

Anna Miniscalco Magrini, Teresita Frigimelica, Rossi Antonio.

Palmanova

— La mancanza dei sigari toscani.

14. — Anche a Palmanova le rivendite sono sprovviste di sigari toscani; anzi ieri, il tenente colonnello, comandante il presidio, intendeva di chiarire la contravvenzione a tutti i vivandieri.

E dire che l'intendenza di finanza imponeva che a Palmanova, nelle giornate festive, rimanessero aperte almeno due privative, poichè se i cittadini non le trovavano aperte in poco tempo potevano provvedersi nel vicino impero!

E questa deliberazione dell'intendenza avveniva proprio all'epoca dell'applicazione della legge sul riposo festivo... Sigari ed alcool *sì*; pane *no*!!

Sappiamo che i rivenditori di privative hanno oggi formulato una pr testa, reclamando ancora dal Governo i danni per la mancata vendita. Ed è giusto; se in qualche rivendita qualche articolo mancasse per la negligenza del conduttore, non mancherebbero certo i funzionari zelanti pronti a sollevare le loro brave contravvenzioni!

— Il medico provinciale

dott. cav. Frattini da due giorni si trova a Palmanova. Ieri ed oggi si portò a Claujano, domani si recherà a Gonars. In tutti e due questi paesi recentemente si ebbero a lamentare diversi casi di tifo.

Villa Santina

— Le feste di beneficenza

13. (*Ritardata*). — La pesca di ieri unitamente alla pesca di beneficenza pro asilo non ostante il muso imbronciato del tempo riuscì bellissima. Da Tolmezzo e da tutti i paesi circonvicini concorse molta gente.

L'orologio a pendolo, regalo di Sua Maestà il Re passò a Trava, la bicicletta rimase a Marco Renier di Villasantina, il quale favorito dalla fortuna in modo speciale, vinse ancora un bel servizio da rosolio ed altri oggetti. Del resto alla sera pochi i contenti e molti gli afflitti, come sempre succede.

I collegiali dei R. P. Stimatini da Gemona giunsero in paese alle 9 colla fanfara dell'oratorio, colla squadra di ginnastica «Glemonensis» e coi cantori. Diretti dal maestro G. Cesare Buraglia, cantarono una bella Messa accompagnati da un organo che lascia molto a desiderare. La fanfara suonò in piazza, all'albergo all'Europa e Brovedani.

La sera verso le cinque, si inaugurò l'Asilo con una farsa eseguita molto bene dagli stessi collegiali. Peccato che, per mancanza di tempo — dovevano partire per il treno delle otto 8 1/2 — non abbiano potuto esaurire il programma. — Partirono alle 7 acclamati entusiasticamente. Una lode sincera per la riuscita della festa va data al Comitato pro Asilo delle Signore di Villa e specialmente alle signorine Venier e Brovedani.

Sacile

— Arresti

Da parecchio tempo il Sindaco di Caneva andava lamentandosi che nella frazione di Sarone, con troppa facilità alcuni giovani portavano indosso armi proibite, esponendole talvolta ne pubblici esercizi.

Del fatto furono avvertiti questi Carabinieri che non tardarono a fare le opportune indagini.

Infatti, domenica scorsa, questo Vice brigadiere sig. Favretto, coi militi Gioia e Spizzamiglio, si portò a Sarone. Erano le ore 22.30 circa. Tutti gli esercizi erano chiusi.

Giunti i carabinieri in piazza si avvicinarono ad una comitiva di giovani, ove si faceva del chiasso. Fra questi certo Vicenzi Eugenio d'Andrea d'anni 23, venne dalla Benemerita trovato armato di una roncola.

Perquisita l'arma venne tratto in arresto.

Il fatto destò fra i presenti un po' d'indignazione, per cui l'arrestato fu accompagnato per buon tratto dai compagni colle solite grida contro la forza.

Un certo Oria Angelo fu Andrea d'anni 36 pare si sia avvicinato un po' troppo alla benemerita e abbia indirizzato alla stessa certe apostrofi volgari, di modo che il Vice-Brigadiere ordinò la perquisizione dell'Oria, indosso al quale fu trovato una roncola chiusa.

Il malcapitato venne accoppiato al Vicenzi e condotto in carcere.

Al mattino il R. Pretore accordò agli imprudenti la libertà provvisoria.

Maniago

Il problema dei locali scolastici

E' da qualche anno che qui è sentito da tutti il bisogno di provvedere la casa per le scuole del comune, essendo insufficiente e inadatto il locale delle scuole del capoluogo, e mancando affatto per quelle delle frazioni di Maniagolibero e Campagna. Non è tanto che in consiglio comunale se n'è anche parlato, di questo bisogno, e specialmente nei riguardi delle frazioni, ove è più urgente la necessità di provvedere. Sappiamo che, sia a Maniagolibero come a Campagna, si sta studiando la località ove erigere il futuro fabbricato scolastico: chi lo vorrebbe in un luogo, chi nell'altro al solito; ma ancora nulla sarebbe definitivamente concluso nè in una, nè nell'altra delle frazioni. Per le scuole del Cap luogo poi, non s'è che parlato vagamente come d'un lavoro necessario sì, ma non tanto urgente, sebbene col crescendo continuo della popolazione scolastica, siamo già venuti a quella che mancano le aule per collocare tutte le classi. Tre anni fa s'ha dovuto dividere per mezzo un'aula e farne due bugigattoli ristretti, con poca aria e poca luce e per di più disturbati uno dall'altro; e l'anno scorso il comune dovette provvedere una stanza in affitto fuori del locale scolastico per la classe I.a maschile. Un altro anno, rendendosi necessario lo sdoppiamento di due classi, bisognerà provvedere altre due aule, e non tanto facile sarà trovarle, data la scarsità di locali in paese. Sicchè il bisogno di provvedere anche per il capoluogo s'impone imperiosamente.

Siccome è questo un problema che va bene studiato e ponderato, prima che il comune ne incontri la spesa abbastanza rilevante; senza nessuna pretesa e solo col fine che venga discussa, mi permetto esporre qui una mia idea in proposito.

Il paese di Maniago si estende senza interruzione, da oltre Colvera al Cellina, per un tratto di circa 2 K.m. La popolazione scolastica Maniago e Maniagolibero è di n. 820, e non passeranno 3 anni che tutte le classi del capoluogo, siano maschili che femminili, saranno necessariamente sdoppiate, per cui la necessità di un vasto fabbricato scolastico di oltre 20 aule. Se in luogo di accentrare tutte le scuole del Capoluogo in un grande fabbricato unico, si pensasse invece a due case scolastiche di almeno 10 aule l'una, dividendo in due riparti il paese, (comprendendo in uno anche Maniagolibero), credo che la soluzione del problema sarebbe molto più facile, e con maggiore vantaggio, sia per la frequenza, come per il profitto, offrendo il corso elementare completo a tutti i due riparti, senza obbligare per esempio, gli scolari di Maniagolibero a percorrere un bel tratto di strada per frequentare il corso superiore. Le due case potrebbero sorgere in un luogo centrico dei due riparti. Per il primo, (dalla piazzetta Scarabelon fino a Fratta) la scuola potrebbe sorgere nelle vicinanze di S. Rocco. Per il secondo riparto, che conprenderebbe tutto il resto di Maniago di mezzo e Maniagolibero, il luogo più indicato sarebbe tra Maniagolibero e le ultime case di Maniago, ove è facile trovare un'area adatta allo scopo.

In tal modo il comune, dato che non volesse o potesse far tutti e due gli edifici, in una sol volta, potrebbe incominciare col fabbricare intanto quello del II riparto, abbandonando il progetto per Maniagolibero, e in seguito pensare anche a quello del primo riparto.

S. G.

Gemona

— A proposito dell'illuminazione elettrica.

Il sig. Pittini, gerente l'impianto di illuminazione elettrica di Gemona, ci scrive:

«Le lagnanze apparse sulla «Patria» non sono giustificate nei riguardi del personale della Società, perchè i bracciali come i palloni per la pubblica illuminazione devono essere forniti dal Comune.

Così per ordine municipale venne sfornito di globo qualche braccio delle vie secondarie, perchè si trovino al completo le vie principali. Il peggio è che il Comune è stato molto disgraziato nell'acquisto dei bracciali e dei portalampade. Il costruttore ha fornito un materiale pessimo, i tubi sono già spaccati e l'acqua entra guastando conduttori e lampade e provocando dispersioni in modo che, specie durante il tempo piovoso, un regolare servizio diviene impossibile.

Un provvedimento radicale è indispensabile, anche per poter usare delle nuove lampade con le quali la forza illuminante sarebbe doppia».

Porcia.

— Inaugurazione di Scuole.

Seguì ieri, in forma solenne, l'inaugurazione dell'edificio Scolastico di Rorai piccolo, frazione del nostro Comune. Presenziavano i capi famiglia della frazione ed alcuni rappresentanti dell'autorità locale. Parlarono in forma felice il R.o Commissario e l'Ispettore Scolastico di Pordenone, l'assessore A. Bernardis e la maestra E. Gabelli. Ebbe pur luogo la consegna alla maestra Valdevit, benemerita istruzione, di vari doni.

Alla sera, con un grande concorso di gente, la banda locale svolse uno scelto programma musicale e la festa si chiuse con una serie di riusciti fuochi d'artificio.

Gonars

— Epidemia di tifo

13. Sappiamo che oggi giunse qui il medico provinciale per studiare insieme al nostro medico, le cause della epidemia che, certamente fu importata, e per escogitare i mezzi, oltre a quelli già presi dal medico condotto, atti ad impedire la diffusione della malattia; quindi c'è da augurarsi, che essa sia localizzata alle due famiglie Menin e Candotti.

Anzi, a questo proposito, vogliamo sperare, che, sia il detto medico provinciale, sia l'autorità comunale, stante anche la detta epidemia, abbiamo preso il lodevole e generalmente desiderato provvedimento, che il nostro medico condotto finisca l'interinato che ha da cinque mesi nel comune di Bagnaria Arsa, per aver tutto il tempo disponibile a pro della sua condotta.

S. Daniele

— Fatto di sangue

14. — Nella sera della scorsa domenica a Vidulis, frazione del comune di Dignano, nell'osteria di Giovanni Ferrazzutti, certo Ocatelli Angelo da Lecco, mendicante, venne a diverbio, pare per una scatola di tabacco, con un altro mendicante.

Quest'ultimo di cui non ho potuto conoscere il nome, ferì l'Ocatelli in vari punti del collo e della schiena; e quindi si diede alla latitanza; mentre il povero Ocatelli venne ricoverato nel nostro ospitale, e dall'egregio d.r Colpi giudicato guaribile in quindici giorni.

— Tentato furto

Il negozio del sig. Giovanni Peressoni, in via Teobaldo Ciconi ebbe l'altra notte, una visita da parte dei soliti ignoti; i quali, disturbati dovettero però darsi alla fuga.

Vito d'Asio.

— Servizio postale e telegrafico

Ci scrivono da *Casiacco*:

Sino dall'anno scorso furono fatte delle attive pratiche per ottenere l'elevazione della Collettoria postale di Casiacco ad Ufficio postale e telegrafico di 2.a classe. Ci consta che il Ministero delle Poste e la Direzione provinciale delle Poste, riconoscendo la necessità dell'invocato provvedimento, presero a cuore la cosa e riservandosi di provvedere in breve elevarono pel momento la Collettoria ad Ufficio postale di 3.a Classe.

Ora che per la mancanza del ponte pedonale attraverso l'Arzino, asportato nell'ultima piena, non ci si può più valere dell'Ufficio postale telegrafico di Forgaria, che era (mediante detto ponte) il più vicino, si rende tanto più urgente e necessaria l'elevazione a II. Classe dell'Ufficio postale di Casiacco e l'impianto del telegrafo, il quale impianto importa una spesa affatto trascurabile, passando il filo telegrafico proprio davanti l'Ufficio postale.

Non dubitiamo che la solerte Direzione provinciale delle poste e telegrafi di Udine, che tanto ha a cuore il vero incremento e progresso dei servizi postali e telegrafici della provincia, saprà mettersi d'accordo con la non meno solerte amministrazione comunale di Vito d'Asio, acchè col nuovo anno possa attivarsi in Casiacco il nuovo servizio.

Cividale.

— Per il IV centenario della difesa di Cividale.

Per iniziativa del Consiglio comunale il giorno di domenica 19 corr. verrà commemorato il IV. centenario della eroica resistenza di Cividale contro le truppe di Massimiliano capitanate dal Duca di Brunswich.

La solenne cerimonia si svolgerà col seguente progrmma.

Ore 9: Ricevimento alla stazione delle autorità.

Ore 915: Vermout d'onore nella sede municipale.

Ore 10: Scoprimento della lapide commemorativa sulle mura cittadine.

Ore 10.30: Visita ai monumenti.

Ore 12: Banchetto all'albergo «al Friuli» in onore del prefetto della Provincia, dei sindaci di Venezia e di Treviso, e del deputato del collegio.

Ore 15: Conferenza nel teatro Sociale, che sarà tenuta dal chiar.mo avv. comm. Francesco Saccardo consigliere comunale e provinciale di Venezia.

Udine e la musica

Altre volte si è lamentata la deficente educazione politica e letteraria del nostro popolo; oggi prendo in mano la penna per una... geremiade a proposito della scarsa cultura musicale friulana in genere e udinese in ispecie.

Ho detto scarsa cultura musicale; eppure così non dovrebbe essere, giacchè in questa terra nella quale nacque ed esplicò l'opera sua inspirata, potente ed originale, il sommo Tomadini, anche il contado, come pure i nostri operai — nella loro grande passione per il ballo e per il canto — incosciamente rivelano di possedere in germe il gusto e la tendenza ad amare la musica. Sì, ad amare non solo la musica, ma anche la poesia! Infatti il friuli aristocratico o venuto fuori dalle Università, non vanta nessuna vera e grande voce di poesia; eccezione fatta per *Erasmo da Valvasone*, la cui *Angeleide*, vuolsi abbia offerto a Miton la ispirazione del *Paradiso Perduto*; e di *Ermes di Colloredo*, che io definirei volentieri il *Dante della poesia dialettale friulana*.

Anche noi abbiamo avuto scrittori di versi. Ma se ne togli la recente gaia musa vernacola dello Zorutti, e quella talvolta gaia, talvolta civile del vivente Michelini (*Corvatt*), che cosa c'è di vivo ancora nei libri di versi italiani di *Madrisio, Ciro di Pers, Florio, Besenghi, degli Ughi, Maniago*, nonchè in tutto quell'enorme quantità di pubblicazioni poetiche per nozze che dormono il sonno del giusto.... non ingiustamente negli archivi privati e nelle biblioteche, a disposizione non degli studiosi, così rari in Friuli, ma... dei topi; che sono invece così frequenti, ed ai quali bisognerà rivolgersi in seguito per avere notizie di certe pubblicazioni?

Dal solo popolo friulano sinora si elevò — diffondendosi anche per il mondo — la più vera e simpatica voce di poesia, scritta col cuore di nostra gente, cioè le *Villotte Friulane*!

Chi scrisse queste *Villotte*? Nessuno mai lo saprà. Sappiamo soltanto che taluna di queste *Villotte* racchiude in quattro versi tanta poesia quanta non ne possiamo mai sorprendere in moltissimi volumi di poesia versaiuola! Lo dica la nota strofa:

Se savéssis fantacinis,
Ce che son penis d'amor!
E' si mur, si va sotiare
E ancimò si sint dolor.

Nessuna letteratura, io credo, può vantare sull'amore una strofa simile a questa mirabilmente concisa, di profondo significato e di inimitabile bellezza! Dimostrato così come nel nostro popolo sia veramente innato il sentimento musicale e poetico, ritorno a bomba e mi chiedo; di chi la colpa se tali bellissime doti non si esplicano nel massimo grado, contribuendo con ciò ad elevare i cuori e ad ingentilire i costumi?

La colpa? Punto e da capo!

La.... colpa nessuno la vuol avere e tanto meno vogliono averla coloro che forse l'hanno veramente.

Per esempio, di chi la colpa se Udine è attualmente senza neppure una modesta banda municipale?

L'incubazione di quella futura durerà ancora molto tempo?... Di chi la colpa se invece di concerti di musica classica, abbiamo assistito in giardino al furoreggiare della lotta greco-romana nel circo Zavatta? Chi incolpare se qui da noi, per poter udire un brano di melodia, siamo alle volte tenuti a restar fermi nel mezzo della via, davanti a qualche... cinematografo provvisto di Organo? E poichè la colpa nessuno la vuole, diamola almeno al *caso*, od alla *fatalità*, che pure c'entrano per qualche cosa.

Tutti devono ricordare infatti come or fa un anno, per opera del compianto generale Giacomelli, del maestro prof. Franz e d'altri, stava per costituirsi una *Società di amici della musica* anche da noi. Ma proprio alla vigilia quasi del giorno nel quale il sogno di tante anime gentili stava per realizzarsi, il generale Giacomelli moriva improvvisamente e della Società di amici della musica non s'è più sentito parlare. Tirando le somme, io credo fermamente che noi, ora, in fatto di musica, veniamo in coda a tutte le altre città del veneto.

Non farò confronti con l'estero; solo rammenterò che in Germania, quasi tutti gli alberghi, trattorie e caffè, sono provveduti di bellissimi piano, i quali trovansi sempre a disposizione di quel qualunque avventore che sapesse e volesse suonare.

Che cosa avviene invece da noi?

... Nessun maggior dolore
Che ricordarsi...

di quello che si trova, di quello che si fa, di quello che si sente nelle osterie friulane! E così, mentre il

contado continuerà a suonare l'armonica, noi, più intellettuali e più fortunati, in attesa di meglio, ci accontenteremo, durante la settimana, di qualche mandolinata o *sdrondenada di chitarra*, o dei concerti d'organo di qualche cinematografo cittadino; ed alla festa, così, tanto per darci un po' alle famose idee..... spenderecce, faremo venire in città qualche Banda dalla provincia, o ringrazieremo quella qualsiasi dei militari di questa guarnigione, se ci userà la cortesia di suonare alla domenica sotto la loggia del palazzo municipale.

Udine, addì 14 Dicembre 1909.

G. M. della Vallata.

Pordenone

— L'on. Chiaradia

fu ieri fra noi per interessi del nostro Comune. Arrivò col diretto delle 16. Erano ad attenderlo alla stazione il Sindaco dott. Cossetti e assessore conte Uberto Cattaneo. Portatosi in Municipio, conferì colla Giunta e ripartì per la sua Vicenza col diretto delle 21.

Bicinicco.

— Un bambino morto fra le fiamme.

14. Ieri in Felettis, frazione del nostro comune, il bambino Orazio Menin, di anni due, di Luigi, avvicinatosi al fuoco, ne fu investito, e riportò terribili scottature. Malgrado se pronte cure del medico, morì dopo poche ore.

S. Vito al Tagliamento

— I benèfici della « Formica »

La Società « Formica » sorta quì nel 1907 ad opera d'un eletto numero di signore e signorine, anche quest'anno beneficò un centinaio di scolaretti, ai quali distribuì oggetti di vestiario per un valore approssimativo di L. 10 ciascune. Sono dunque circa mille lire che le gentili e buon formiche diedero alla carità più squisita.

Gemona

— Il freddo e il termosifone.

Ii giorni freddi seguono ai giorni freddi, oggi umidi domani ventosi, e in queste scuole il termosifone resta inattivo, perchè una valvola è rotta. I fanciulli poco vestiti. con le membra intirizzite, s'avviano al locale scolastico entrano fiduciosi sperando di trovare un pò di tepore che li sollevi, che gli aiuti ad approfittare del beneficio delle lezioni.

Ebbene, che si fa? Nell'amministrazione comunale che ci stanno a fare gli amici delle scuole, i radicali?

Perchè non protrestano? Ah che allo stringer dei conti il partito radicale, non è qui che una etichetta!..

Tolmezzo

— La denunzia contro le guardie doganali. Il contegno del padre. Suo arresto per porto d'arma.

Giorni sono vi ho annunziato la denunzia fatta da certo Basilio De Franceschi di Castions di Paluzza, per le brutalità subite da una sua figlia tredicenne ad opera di tre guardie di finanza della brigata di Paluzza. Ora sembra che l'accusa possa dar luogo a qualche seguito impensato.

Infatti, ieri sera fu tratto in arresto il padre della supposta vittima, perchè trovato in possesso di un coltello lungo 10 cm. col quale minacciava la figlia stessa sulla pubblica via.

E' bene notare che il De Franceschi, pregiudicato, dal giorno della denunzia si trova sempre quì, e non già per l'istruttoria in corso.

La disgraziata ragazzina è messa alla gogna di tutti, dal padre stesso. E la poveretta, per i maltrattamenti subiti e per la vita scioperata a cui è trascinata dal padre, si trova in condizione da far pietà.

E' stato un bene, ieri sera, quando il delegato di p. s., presente ad una di quelle scene che da tre giorni si ripetevano in queste contrade senza che nessuno si prendesse a cuore la sorte di quella povera disgragiata, è stato bene, dico, che l'abbia strappata ai maltrattamenti, traendo il padre in arresto.

Affermasi poi che il De Franceschi era a conoscenza dell'inseguimento che le tre guardie facevano alla figlia, mediante una lettera di questa del mese di maggio, che lo avvertiva. Ed egli — scosso da quell'invocazione filiale — soltanto in luglio si decise di accorrere «per vedere se i dubbi che gli erano balenati nella mente allora avessero fondamento» — come si rileva nel rapporto presentato all'autorità. Ma siccome nulla gli fu dato di accertare in proposito, se ne ritornò all'estero.

Il De Franceschi, in un suo interrogatorio avrebbe dichiarato che verrebbe ad un accomodamento, e cioè che ritirerebbe l'accusa contro le guardie, se queste gli accordassero un compenso di mille lire avendone bisogno (sembra) per riamogliarsi. Di quel parere non sono i militi, che si protestano innocenti dichiarando solo essere stata la fanciulla istigata alla corruzione colla complicità della zia. Intanto l'istruttoria è in corso e vedremo, se non porterà nuove circostanze gravi.

Una rete internazionale di contrabband ieri

Quattro arresti oltre il confine.

Ci scrivono da Gorizia:

Dalle guardie di finanza è stato scoperto un grosso contrabbando che pare duri già da 5 o 6 anni.

Implicato nella questione è il sig. Augusto Susanna, negoziante di qui, certo Pian di Cormons e pare qualche altro ancora. In relazione con tale contrabbando, il sig. Susanna ed il Pian sono già stati arrestati.

Sembra che la stessa autorità di finanza italiana avesse a suo tempo avvertito queste autorità della cosa.

Ulteriori notizie, pervenuteci stamane da Gorizia c'informano di altri due arresti in relazione al contrabbando e cioè del negoziante goriziano Domenico Miceu e del negoziante Luigi Tess di Cormons (salvo errore sembra possa trattarsi di Cesare Tess di Gradisca.)

Tutti questi arresti furono fatti in seguito alla scoperta di operazioni commerciali nella nostra provincia.

A queste brevi notizie, aggiungiamo altri particolari.

Verso le 2 di notte del 21 novembre il brigadiere di Finanza Mario Carmassi e la guardia Paolo Seliz, in territorio di Pavia d'Udine fermarono un carro condotto da certo Ermenegildo Russian, contenente 280 chil di zucchero e 117 di pepe proveniente d'oltre confine. Fermato e sequestrato il carro, dichiararono in arresto il conducente.

Il carro era scortato a distanza dal famoso contrabbandiere Pietro Pian di Dolegnano carradore, il quale da anni esercita quella professione e da una persona che rimase sconosciuta.

Tanto il Pian quanto lo sconosciuto riuscirono ad echissarsi. Anzi fecero in tempo a mettere al sicuro un altro carico di contrabbando che entrava dalla parte di Padramano.

La merce era stata introdotta in Italia nei pressi di Corno di Rosazzo e trasportata attraverso il confine da cinque portatori tuttora sconosciuti.

In seguito a questo fermo e all'arresto del carrettiere Russian, si venne a scoprire una serie di operazioni commerciali di contrabbando fra alcune persone di quì e alcuni negozianti d'oltre confine, intermeditario il Pian di Dolegnano.

Pare che il carrettiere abbia spifferato ogni cosa, coi più minuti particolari.

Il Giudice istruttore avv. Luzzatti scoperse anche le prove dei traffici di contrabbando. Mentre dall'Austria veniva spedito zucchero, caffè, pepe ed altri coloniali; dalla nostra città, speditrice una ditta cittadina, s'introduceva in Austria marsala e vermouth.

La merce da quì veniva spedita a S. Giovanni Manzano o a Manzano; il Pietro Pian la ritirava e la faceva trasportare oltre il confine.

Provato tutto ciò, in grazie a numerose fatture sequestrate, il giudice istruttore, fin dal 26 novembre, emetteva mandato di cattura contro il Pian. Nell'istesso tempo veniva avvertita l'autorità di finanza austriaca, la quale trasse in arresto il Pian, dopo praticata una perquisizione in casa sua, mercè la quale venne alla scoperta di molte lettere e fatture di case fornitrici italiane confermanti le scoperte fatte dalle nostre autorità. Tali scoperte determinarono gli arresti sopra ricordati, da parte delle autorità austriache.

Il relativo procedimento sta dunque istituendosi tanto a Udine quanto a Gorizia.

Trattenimenti e Spettacoli

Fatima Miris al Minerva

Dopo due anni, domani sera rivedremo sulle scene del Minerva la regina del trasformismo: Fatima Miris. Di lei indubbiamente il pubblico udinese ricorda tutta l'arte con cui sa dar vita ai suoi personaggi che si succedono con una rapidità vertiginosa attraverso i travestimenti. Ma più che la rapidità delle trasformazioni, ha giovato alla fama ormai mondiale della Miris la forza d'interpretazione ch'ella sa dare ad ogni personaggio malgrado la celerità con cui i mutamenti si succedono. E dicemmo fama mondiale perchè ormai Fatima Miris conosce i trionfi del vecchio e del nuovo Mondo. Forse, appunto perchè li conosce tutti ella desidera di abbandonare il Teatro fra un paio d'anni; ciò che anche recentemente ebbe a confermare ad un giornalista che ebbe a conversare con lei.

Cinematografo Volta

questa sera nuovo, variato ed interessante programma.

1 *Club di pattinaggio*, a rotelle in Australia, dal vero.

2 *Monaci e Guerrieri*, o un episodio del assedio di Saragozza, dramma storico, film d'arte della premiata casa Pathè.

Per chiusura una comicissima proiezione.

Corriere Giudiziario

CORTE D'ASSISE

L'omicidio di Masarolis.

La tragedia si svolse la notte del 15 Marzo ultimo in Masarolis. Causa, quistioni di giuoco. Omicida Fabio-Antonio Cadalino di Luigi d'anni 20; vittima, Lodovico Macorig pure d'anni 20. In quel giorno erano stati sempre insieme e avevano bevuto parecchio; l'esaltazione alcoolica fu cagione di un alterco prima in un'osteria a Torreano, d'uno più violento poi nell'osteria Musoni di Masarolis, e, come epilogo, della terribile coltellata mortale in istrada.

L'imputato è un giovane dall'aspetto di adolescente. Siede nella gabbia apparentemente tranquillo e impassibile; sorride ai testimoni.

Il racconto dell'omicida.

— Io e il Macorig — racconta egli — fummo sempre buoni amici; nessun motivo di rancore era esistito fra noi. Il 15 Marzo ci trovammo insieme in un'osteria di Torreano. Sorse un breve alterco, ma senza nessuna conseguenza, tanto che più tardi nell'osteria Musoni in Masarolis il Macorig, io ed altri compagni ci mettemmo a fare una partita di briscola.

« Avevamo bevuto. A un dato momento il Macorig che mi era compagno di giuoco, mi rimproverò per uno sbaglio ch'io avrei commesso. Incominciai ad eccitarmi: ma però mi trattenni. Quando stavamo per uscire, il Macorig m'impose di pagare un litro; per non fare quistioni, l'accontentai. Ma egli, non ancora soddisfatto, voleva che pagassi ancora un quarto; a ciò non volli sottopormi. Nacque un tafferuglio, quietato momentaneamente dall'oste che ci spinse fuori dell'esercizio, non desiderando egli aver grattacapi.

« Appena in istrada mi sentii d'improvviso aggredito dal Macorig che, brandendo un lungo coltello, tentava colpirmi. Mi difesi e con la mano sinistra riuscii a strappargli l'arma. Ciò fatto, fuggii temendo di essere inseguito. Non sapevo che il Macorig fosse rimasto ferito nella rissa; venni a conoscerlo solo nell'indomani.

Pres. Il fatto non sarebbe precisamente accaduto così: voi sareste invece stato l'aggressore; voi che, anche giorni prima, avevate minacciato il povero morto.

Imp. Non è vero; fu lui ad aggredirmi, fu lui a minacciarmi giorni innanzi.

P. M. Ma e perchè il giorno seguente gettaste l'arma?

Imp. La gettai perchè ho pensato ch'essa era quella che doveva darmi la morte.

Si fanno altre contestazioni al racconto dell'imputato, che parla un pò esitante, e poi si toglie l'udienza antimeridiana.

Udienza pomeridiana.

Nel pomeriggio s'incomincia dando lettura delle perizie dei dott. Sartogo e Accordini. Concludono che la morte del Macorig è dovuta unicamente alla ferita profonda nel basso ventre che cagionò la fuoruscita degl'intestini.

Vennero letti certificati e sul Macorig e sul Cadalino. Il morto è dipinto come un carattere violento; anche il Cadalino non ha troppo da lodarsi delle informazioni sul suo temperamento, ma meno però della vittima. Si dà infine lettura della deposizione del morto. Naturalmente il fatto è narrato tutto all'opposto di quanto raccontò l'omicida. Fu lui, il morto, l'aggredito: fu lui che vide brillare nel biancore della neve la lama d'un lungo stile, stile che anche durante il giorno egli aveva visto in mano al Cadalino.

Escussione dei testi.

Il padre.

Primo è il padre del morto, Antonio Macorig fu Mattia. Quella sera si trovava anch'egli nell'osteria Musoni. Non seppe dell'alterco perchè dormiva. Fu svegliato quando ormai il delitto era compiuto. Corse a casa che dista una cinquantina di metri dall'osteria, trovò la camera affollata e il figlio suo disteso esanime sul letto. Non udì nulla dalle sue labbra. Che suo figlio portasse coltello, non sa.

Iussig Don Giuseppe. Fu chiamato immediatamente appena succeduto il fatto.

Il ferito, agli astanti che lo interrogavano, disse il nome del feritore. Chiestogli il motivo rispondeva: Io non ho fatto niente.

Il giorno dopo udì altri che riferivano essersi il Cadolino espresso press' a poco in questi termini: — Gli sta bene, poteva far a meno di provocarmi. Da quello che diceva la gente, il Macorig era ritenuto violento, iracondo. La morte non ha destato impressione in paese; vi fu chi disse; — Nessun male, fosse avvenuta anche prima. — Del Cadalino non sa dir altro se non che è un carattere taciturno, chiuso; il Macorig e il Cadalino erano amici e insieme speculavano nell'incetta di emigranti per imprenditori di lavoro all'estero.

Riguardo alle cause e allo svolgimento del fatto, a quanto udì, sarebbe accaduto come afferma il Cadalino. Nè l'uno, nè l'altro avevano mai prima d'allora usato coltelli o altre armi in rissa.

Musoni Paolo, proprietario dell'osteria. I giovanotti sono entrati nel suo esercizio verso sera, reduci da Nimis-Tarcento dove s'erano recati a « truffare » caparre per emigranti. Giocarono a briscola fino alle 23.

Al momento di pagare, il Cadalino che aveva già pagato la sua parte si voleva, dallo Sturmic prima e dal Macorig poi, costringere a pagare anche un quarto che spettava allo Sturmic. S'erano già messe le mani addosso; ma egli, l'oste, li separò e spinse fuori accompagnandoli con il lume. Sulla porta il Macorig gli disse: — Entrate e chiudete la porta. — Egli chiuse, andò per coricarsi; poco dopo, udì un gemito, aprì il balcone e chiese che cos'era accaduto. Gli fu risposto che fra certi Macorig e Cadalino era accaduta una rissa e che il Macorig era rimasto ferito.

Guion Pietro era in compagnia con il Macorig e il Cadolino. Nell'alterco in osteria, vide il Macorig alzare primo la mano. Uscito, egli era vicino al Cadalino: questi gli disse anzi: — Sta testimonio se il Macorig mi fa qualchecosa. Vide quindi il Macorig saltar addosso al Cadolino.

Il Cadolino andò sotto nella neve: il teste corse a separarli: non vide che l'uno o l'altro avesse armi. Sollevò il Macorig che stava sopra.

Si separarono: il teste credeva che tutto fosse finito lì; ma poco dopo tornò indietro il Macorig, lamentandosi che perdeva l'intestino. Il Cadolino non era lontano e non si tosto udì il lamento del Macorig si diede alla fuga. Non saprebbe dire chi abbia inferta la ferita. Li vide aggruppati insieme. La neve biancheggiava al suolo.

Battisoldi Giovanni fu Pietro. Anch'egli è un compagno della briscolata. Al momento di pagare lo scotto, fu lo Sturmic primo a pretendere che il Cadalino pagasse il fatale quarto; intervenne poi il Macorig. Della rissa fuori racconta come il precedente. Egli e il Guion Pietro andarono dietro al Cadolino appena s'accorsero che al Macorig fuoruscivano le interiora.

La madre del morto, Teresa Macorig, vuole l'interprete perchè dice di non conoscere l'italiano. Mons. Trinco la interroga e ne traduce le risposte.

— E' stata chiamata; le si disse che suo figlio era stato ferito da Cadalino; udì la voce di suo figlio clamare: Mamma vieni fuori se vuoi ancora vedermi. Le fu portato in casa ferito verso le 23.30. Si mandò per il medico che venne solo verso le 7 del giorno dopo.

Il dott. Liuzzi perito a difesa, chiede se prima della venuta del medico fossero stati applicati medicamenti empirici.

Teste. No, nessun medicamento; nessuno toccò il ferito.

Il presidente la licenzia ma lei non vuol saperne e parlando italiano, friulano e slavo, prorompe con impeto ch'ella vuol essere ancora udita perchè è venuta a dire la verità. E racconta di essersi recata dalla madre del Cadalino e che questa l'accolse: Avrei meglio che fosse rimasto ucciso mio figlio, poichè quegli à minacciato di morte anche me!

L'imputato a domanda del Pubblico Ministero, risponde che ciò non è vero.

***

Si dà lettura della deposizione dello Strumic, il quale si trova all'estero. Anche questi come gli altri, vide l'aggressione fulminea del Macorig; ma nulla di nuovo ci sa dire.

Cadalino Giovanni, parente dell'imputato; Macorig Massimo ed Ertavilla Guido depongono su circostanze già note.

Le perizie

Quindi il dott. Liuzzi, perito a difesa, criticando la recisa affermazione de' suoi egregi colleghi che la ferita debba essere stata inferta dirittamente, osserva che la versione data dall'imputato sta nel campo della possibilità. La ferita è possibile sia stata prodotta lateralmente dal colpo che il Cadalino, per difendersi dall'arma che brandiva, Macorig afferma di aver dato a questi sulla mano.

Dice che se il ferito fosse stato operato subito, anzichè morire dopo 12 ore dalla ferita egli sarebbe molto probabilmente guarito.

Gli contraddice il prof. Accordini, al quale il dott. Liuzzi replica.

Alle 18 si toglie l'udienza.

Tribunale di Udine.

Una grave condanna.

Certo Bernardo Coassini d'anni 49 contadino di S. Leonardo, il 27 dello scorso settembre, imbattutosi sulla Piazza del paese in certo Gioacchino Calligaris, negoziante, col quale era legato da vecchi rancori, gli inferse una grave coltellata nella schiena, quindi si diede alla fuga. La ferita per fortuna guarì in breve tempo, per cui, anzichè di mancato omicidio, il Coassini fu rinviato in Tribunale per gravi lesioni e condannato ieri in contumacia a 4 anni e 20 giorni di reclusione, nonchè ad un anno di vigilanza speciale.

Pres. Zamparo — P. M. Schiappelli.

Amore e odio.

La causa fu trattata nello scorso ottobre alla Pretura del secondo Mandamento a porte chiuse.

In Tribunale invece, meno suscettibile, la si discusse davanti al pubblico in grado d'appello.

I fatti li narrammo già: Antonio Gori d'anni 25 da Pozzuolo, abbandonato dall'amante Teresa Combolo d'anni 21, si espresse con qualche amico sul di lei conto in modo da offenderla nell'onore. Ed ella sporse querela contro l'ex fidanzato senza accordargli la facoltà di provare se era vero o meno quanto aveva detto.

E il Pretore, provata la diffamazione condannò il Gori a 3 mesi di reclusione e 250 lire di multa. Il fidanzato appellò, e ieri appunto il suo appello fu discusso.

La Parte Civile trovò giusta e assennata la condanna del Pretore; la difesa la trovò invece esagerata, come trovò esagerata la condotta della P. C., per un pettegolezzo di quella natura.

E il Tribunale diede in parte ragione alla difesa, riducendo la pena a 70 giorni e accordando al Gori la legge del perdono.

Pres. Zamparo — P. M. Schiappelli — P. C. avv. E. Linussa — Difesa avv. Cosattini.

Il processo contro il dott. Selmi per supposta contravvenzione sanitaria.

Assolto per inesistenza di reato.

I nostri lettori ricorderanno come tempo addietro il dott. prof. Selmi di Sacile sia stato da certo Casagrande denunciato, contemporaneamente, e al Consiglio provinciale sanitario e al Procuratore del Re, perchè faceva operazioni chirurgiche in case private e negli alberghi.

Ricorderanno anche il bellissimo e veramente umanitario *ordine del giorno* alla unanimità votato dal nostro Consiglio provinciale sanitario, stigmatizzante la inconsulta denuncia non basata su alcuna disposizione delle nostre leggi sanitarie; ordine del giorno che ribadiva così una volta di più la facoltà nei medici chirurghi di operare quando le esigenze lo richiedevano, dappertutto a vantaggio di chi soffre.

Or bene, ieri alla Pretura di Sacile ebbe luogo il medesimo processo innanzi all'Autorità Giudiziaria. Il querelante non era presente, perchè occupato a Genova nell'esercizio della sua professione (fa il commerciante di cinti erniari). Presenziava invece il querelato prof. Selmi, e vi era un unico testimonio a difesa, il medico provinciale di Udine, che comunicò al Pretore, previo giuramento, l'ordine del giorno del Consiglio sanitario e diede alcune spiegazioni d'ordine, diremo così, tecnico.

In seguito a ciò, il Pubblico Ministero ritirò l'accusa e il R. Pretore assolse il prof. Selmi *per inesistenza di reato.*

Notizie in fascio

— Il Re del Belgio, aggravatissimo, subì un'operazione e fu trovato affetto da occlusione intestinale. Si potè liberarnelo; ma se dovesse rinnovarsi (sperasi che non succederà), la sua vita sarebbe al termine.

— Nella città di Valdivia, nel Cile (America), il fuoco distrusse quattro isole di case. Si calcolano i danni a dodici milioni. Ne furono colpite specialmente case di commercio e banche tedesche.

— Nell'esercito germanico vi è stata ieri altro e ieri una vera epidemia di suicidi. Se ne contarono sei, in due giorni. Quello e l'esercito austriaco danno il maggior numero di suicidi.

— L'Austria ha la specialità dei grandi processi politici, per alto tradimento. Nelle regioni italiane che le sono soggette, se ne hanno in piedi tutto il tempo dell'anno. Ora ne hanno uno a Vienna, per una pretesa congiura panserba: peccato che si basa su documenti falsi! E nondimeno, tanta è la fratellanza fra i popoli che formano il vicino impero, lunedì sera, a Zagabria, si fece l'inferno contro le banca e le case di commercio serbe! Serbi e slavi, quando possono, si battono fra di loro.

— Nel 1890 in Italia, dalle varie autorità giudiziarie, si condannarono 30.108 minorenni (il 20 0[0 del totale); nel 1900 i condannati minorenni furono 43,684 (cioè il 25 0[0; e di questi 5254 avevano dai 9 ai 14 anni! Nel 1905 i minorenni condannati furono 67.944! Un crescendo terribile, come si vede.

Cambi e Valori.

(14 Dicembre 1909)

Rendita 3 3[4 0[0 (netto)	105.45
„ 3 1[2 0[0 (netto)	104.97
„ 3 0[0	71.75
Azioni	
Banca d'Italia	1387.—
Ferrovie Meridionali	697.—
„ Mediterranee	408.50
Società Veneta	213.50
Cambi (cheques a vista)	
Francia (oro)	100.58
Londra (sterline)	25.36
Germania (marchi)	123.89
Austria (corone	105.07
Pietroburgo (rubli)	267.26
Rumania (lei)	98.30
Nuova York dollari	5.18
Turchia (lire turche)	22.78

Cronaca Cittadin

— Chiacchiere di co rid

L'altro giorno, un corrisp da Roma del Corriere della riferiva quel che si diceva Montecitorio. « Nulla ». E contin narrando che vide a un certo un crocchio numeroso di giorn attorno all'on. Compans, il più ziano della giovane sinistra de cratica. « Tanta attenzione... era « i suoi ricordi di ufficiale. « dava... come fosse stato il « ufficiale italiano ad entrare « nezia, a parlamentare; uno « primi ad entrare a Roma « ufficiale d'ordinanza del Gen « Cadorna... »

Ora, in quest'ultima parte la moria doveva certamente tra il brillante deputato — ch'è dei più anziani della giovane stra democratica; poichè nel all'entrata dall'esercito nazional Roma, ufficiale d'ordinanza del nerale Cadorna era un nostro cittadino, Bernardino Berghin quale nel 1866 era stato anch primo ufficiale dell'esercito lib tore entrato nella nostra citt cav. Berghinz tuttora vivente *multos annos*, ottimo signore ha donato anzi al Museo patriot cittadino la spada ch'egli cing in quella giornata indimenticab spada ch'è la medesima cinta 1870, quand'egli, fra i primi, en in Roma, ufficiale d'ordinanza Cadorna.

— Un lutto

Ieri quasi improvvisamente è m Matteo Pignat d'anni 63, padre sig. Luigi, Presidente della Cu popolare. Il consiglio di questa nitosi d'urgenza, decise iersera mandare una lettera di condoglia al suo presidente, di esporre l' nuncio della morte all'ingr della cucina e di versare in me ria dell'estinto, 25 lire per ta razioni ai poveri. Il personale d cucina decise di partecipare ai nerali con una corona di fiori.

Uniamo le nostre condoglia

La Cassazione di Firenze e la legittimazione di due bam

La Corte di Cassazione fiorent di questi giorni si è pronunc sulla causa che pende da altre anni, per la legittimazione di bambine nate nella nostra provin la prima a cividale e la second Udine. Quando fu discussa la c in Cassazione a Firenze — il dello scorso mese — riferim fatti e circostanze che oggi diamo a ricordare per l'intellige della cosa.

La signorina Olga Arrigoni Padova, nell'agosto 1896, spos prof. Luigi Pistorelli di Casale ferrato, il quale nel 6 gennaio all'ufficio dello stato civile di vidale e nel 29 luglio 1903 all ficio dello Stato civile di Udine nunciava la nascita di due bamb Maria e Margherita, che furono scritte al nome del Pistorelli. sentenza 5 aprile 1905 la C d'appello di Venezia annullav matrimonio fra il prof. Pisto e la signora Arrigoni per im tenza assoluta del primo, data da prima del matrimonio. Il 6 gosto 1906 la signora Arrigoni sava a nuove nozze coll'uffic dell'esercito Alberto Neri di T viso. I due coniugi con rogito gosto 1907, dichiarandosi padr madre delle due bambine «Mari Margherita Pistorelli, domandar di legittimarle e di rettificare atti dello stato civile.

Le due bambine erano difatti glie della Arrigoni e del Neri, co testimoniò lo stesso prof. Pistor il quale anzi aveva aderito pie mente alla domanda dei con per la chiesta legittimazione. questione era quindi molto se plice; e il Tribunale di Udine poteva che accogliere l'istanza coniugi ed ordinare la retti sugli atti di stato civile. E così fatti sentenziò nel settembre 1907. Ma l'avv. Billia, curatore de bambine, non fu soddisfatto d sentenza e ricorse in appello, fo dell'art. 116 del codice civile, al volta qui ricordato, il quale dic

«Il matrimonio dichiarato nullo, lora sia stato contratto in buona produce gli effetti civili tanto rigu ai coniugi, quanto riguardo ai figli nati prima del matrimonio, purchè nosciuti prima dell'annullamento di

«Se un solo dei coniugi sia in fede, il matrimonio non produce gli civili, se non in favore di lui e dei fi

E la Corte d'appello di Vene trovò che aveva più forza un colo del codice, che non i fatti desimi, e diede ragione all'avv. lia, riformando totalmente la s tenza del Tribunale di Udine. Di questo nuovo giudizio non si contentarono i coniugi Neri che darono in Cassazione a Firenze.

Ed ora la Corte di Cassazi fiorentina accolse il ricorso dei niugi Neri-Arrigoni, cassò la s tenza della Corte d'appello di nezia e diede all'art. 116 la ste interpretazione data dal Tribu di Udine e sostenuta dai ricorre patrocinati dagli avv. Bertaci Nimis.

L' estremo saluto al dott. Mauroner.

Il D.r Adolfo Mauroner, del quale tutti che lo conobbero rimpiangono la morte, era nato nella Villa di Tissano, presso Santa Maria la Lunga il 12 Ottobre del 1844, da Antonio e da Giovanna Antivari. Educato e cresciuto in una famiglia che era ben provvista di sostanza e che fu sempre larga in opere di beneficenza e di cuore, non poteva essere diverso dai suoi genitori, come non lo furono gli altri suoi fratelli.

D' animo gentilissimo sempre, fin dai primi anni fu circondato da amici che non cessarono di amarlo mai; e le estreme onoranze che Lunedì furono tributate alla sua salma nel natio paesello, dove da tante parti accorsero amici suoi, sono state una prova di più di quanto affetto era circondato: ogni ordine di cittadini prese parte al lutto dei Mauroner.

Dire di Lui che non trascurò circostanza per essere utile a coloro che richiedevano il suo consiglio e il suo appoggio, sarebbe opera lunga. Assolti gli studi di Legge ed accorso Volontario con Garibaldi nell' 8 Reggimento nella guerra del 1866 nel Trentino, ritornato in Patria liberata dallo Straniero, il D.r Adolfo Mauroner ha dato l'opera sua in moltissimi Istituti e Società della Provincia e specialmente ad Udine, dove il suo nome e la sua cooperazione, per un periodo lungo d'anni, apparve in ogni manifestazione della vita cittadina. Così non v'era suscrizione per opera di beneficenza o patriotica, nella quale non appariace il nome suo fra i primi, tra gli iniziatori.

Per queste sue doti di mente e di cuore, egli ebbe stima ed affetto generale e nel saluto, che qui riportiamo in riassunto, dato alla salma dal Presidente della Società dei Reduci Friulani cav. dott. Carlo Marzuttini, prima che la bara fosse calata nella fossa comune del cimitero di Tissano, in mezzo alla commozione di tutti, è detto brevemente e veracemente di Lui che si spense in ancora buona età fra il compianto di tanti che lo amarono e di parecchi coi quali prima passò gli anni d' infanzia, poi quelli degli studi, indi nella guerra d'indipendenza ed infine negli offici pubblici ch' egli degnamente e nobilmente ebbe a tenere.

Ecco quanto ebbe a dire di Lui il dott. Marzuttini, suo vecchio amico:

Da oltre undici lustri amico, senza che mai una nube, per quanto leggera, abbia offuscata la fraterna e cordiale amicizia nostra, oggi per la commozione profonda non potrò dire di Lui quanto il mio cuore sente e quanto Egli si merita. Ma devo parlare, per la mia qualità di Presidente della Società dei Reduci (ch' egli onorò lunghi anni nella rappresentanza sociale e nelle molteplici Commissioni, specialmente dal 1882 in poi), devo parlare facendo forza a me stesso. Domando perciò venia.

Adolfo Mauroner sino dall'infanzia, mostrò intelligenza e carattere fermo. Laureatosi a Bologna in Legge, non esercitò la professione, ma la sua vita la dedicò all'amore della Patria, e a quello della famiglia, i figli educando in modo da imitare il padre.

Fermo e leale nelle amicizie, lascia nel dolore quanti lo conobbero. Sebbene non dotato di un organismo robustissimo, servì la Patria come soldato di Garibaldi nel Trentino senza mai esprimere un lagno in mezzo a tante privazioni di quella campagna di redenzione, senza un lamento ne pentimento in mezzo alle fatiche, fra quelle aspre montagne.

Per la coltura sua, per la sua intelligenza e per la integrità del suo carattere, gli venne anche offerta (occupando parecchie cariche a Udine) la candidatura di Deputato al Parlamento Nazionale per il collegio di Palmanova-Latisana, ma egli modesto, recisamente rifiutò di accettare.

A Lui oggi, io porgo l'ultimo saluto a nome degli amici e dei commilitoni. Addio, addio, Adolfo.

Questo l'estremo saluto dato dall'amico e dal commilitone, all'amatissimo dott. Adolfo. Ora noi, rettificando quanto lunedì accennammo, dobbiamo dire che il dott. Adolfo Mauroner ha fatto al nostro Museo del Risorgimento dei doni pregiatissimi di ricordi, specialmente del 1848 e che appartennero alla famiglia Antivari, ed in modo singolare di oggetti che furono lunghi anni nascosti dalla Signora di casa.

Invece il dono dell' artistico ritratto ad olio, rappresentante Daniele Manin a Parigi, eseguito come fu detto da artista francese per commissione della Principessa Bacciocchi, e che è nel Museo suddetto, è del fratello sig. dott. Giuliano Mauroner, artista e noto raccoglitore di opere pregievoli come pure abbiamo a suo tempo accennato.

— Fatti e non chiacchere

Ordinando ora potrete avere per il Natale il pacco Reclame della Premiata Ditta Ligugnana e C. Udine vi Manincontenente 1 ottimo Zampone di Modena uno squisito Panettone vero di Milano ch. 1 Mostarda sopraffina ch. 1 Torrone Firenze. N.o 1. scatola speciale di datteri di Tunisi per sole lire 12.95 franco a domicilio in tutto il ugene.

Detto pacco tanto per quantità che per qualità di merce nulla a che fare con altri consimili posti in commercio a minor prezzo. Telefono 2. 97.

— Uno scontro

Ieri sera verso le nove il guidatore del furgone postale pel trasporto pacchi, faceva correre il suo brucefalo per via Caterina Percotto senza darsi molto pensiero di tenerlo... lontono dai pericoli, sì che lo mandò proprio a urtare contro un carrozzone del tram.

Fu bravura del conduttore di questo, Lodovico Maiero, se fermando egli sollecitamente, tutto il guaio si ridusse all' atterramento del cavallo ed alla vettura di un fanale del furgone. Il guidatore del quale dovrebbe stare più attento, se vuole non dover gratitudine alla prudenza e prontezza degli altri!

— La conferenza Podrecca

Pubblico numerosissimo al Minerva, per la conferenza di Guido Podrecca sui miracoli di «Lourdes». Se alcune poltrone erano vuote, il rimanente del teatro era talmente gremito che non avrebbe contenuto altra gente. Il conferenziere — che ha limitate qualità di oratore ma sa sfruttarle, riuscendo a farsi ascoltare — avvinse l'attenzione dell' uditorio per oltre due ore, poichè la conferenza durò fin quasi alle 23. E suscitò vivissima ilarità per le continue 'epidezze con le quali condì i vari episodi; e talvolta riscosse scroscianti applausi. La sua conferenza anticlericale e atea, è di quelle che non si giudicano senza passione e non si riassumono. Perciò ci asteniamo e dall' uno e dall' altro compito.

— Tiro a segno.

La Presidenza della Società di tiro a segno di Udine avverte i soci, che per le disposizioni dell'art. 29 del regolamento sul tiro a segno, ha esposto nell'albo municipale l'elenco dei soci iscritti per l'anno 1910. — La tassa annuale sarà riscossa a mezzo dell'esattore comunale nella prima rata e cioè nel febbraio p. v.

— Distribuzione di premi.

Domenica 19 corr. alle ore 10 antimediana avrà luogo nel locale della R.a Scuola d' Arti e Mestieri, in Piazza XX Settembre la distribuzione dei premi agli alunni ed alunne dell' anno scolastico 1908-909.

— Scuola popolare superiore.

Questa sera il Dott. Tullio Liuzzi terrà la seconda lezione sull' igiene dell' alimentazione.

— Una povera donna

ha ieri smarrito in piazza S. Giacomo, una spilla, una catena e un anello d'oro, tutta la sua sostanza, destinata al Monte di Pietà.

Farà davvero opera caritatevole chi avendo rinvenuto il pacco ne dasse notizia all'Agenzia Manzoni in Via della Posta.

Note parlamentari

Ieri il Ministero tenne consiglio e decise la presentazione al Parlamento di una serie di progetti di legge. Notiamo la domanda di proroga per i bilanci non ancora approvati. — Decise inoltre di presentare al Senato il progetto di legge Lacava concernente la tassa sui velocipedi e sugli automobili, di recente approvata dalla Camera.

Così, affermasi che sarà mantenuta tal quale la legge presentata dall' on. Rava per l' educazione fisica e gli insegnanti di ginnastica, affinchè possa essere approvata prima delle vacanze; e si aggiunge ancora, che il Ministero farà iscrivere all' ordine del giorno della Camera il progetto di legge pel nuovo ordinamento nei ministeri, creando il ministero del lavoro e quello delle ferrovie.

— I nuovi sotto segretari hanno prestato ieri giuramenti. La scelta, in genere non avrebbe molto soddisfatto il mondo romano.

L'emigrazione in America
Le insidie alle donne sulle navi

Londra 14. I giornali di questa sera pubblicano un dispaccio da Washington in cui è detto che la Commissione parlamentare, incaricata di esaminare le condizioni nelle quali viaggiano gli emigranti di terza classe tra l' Europa e gli Stati Uniti, ha presentato un rapporto nel quale si domanda che una speciale legislazione venga posta in vigore onde cessino le misere condizioni in cui la povera gente è costretta a viaggiare.

Il rapporto specifica e rileva dei fatti ributtanti che avverebbero a bordo di certe navi dove le donne sono tenute in continuo contatto coi marinai, fuochisti, camerieri e con tutto l' infimo personale.

Un' ispettrice del Governo federale che ha fatto recentemente, a scopo di studio, il viaggio fra gli Stati Uniti e l' Europa, ha affermato che tutte le donne sono fatte segno ad attacchi, più o meno vigorosamente respinti, da parte del personale maschile di bordo, e che essa stessa si è sentita fare ripugnanti proposte.

I giornali inglesi nel pubblicare questo dispaccio protestano vibratamente per il rapporto che non può colpire le navi che viaggiano sotto la bandiera britannica, e domanda che si facciano i nomi delle nazioni che tellerano questo vergognoso stato di cose.

Luigi Princighs gerente responsabile

NEL TRIGESIMO DELLA MORTE DI

Paolina Zanardini

(n. a Portogruaro il 14 Maggio 1859)
(m. a Milano il 15 Nov. 1909).

Ella fu sopratutto buona nel più alto significato della parola.

La bontà è spesso più banale che profonda. La bontà Sua invece che fu profonda sempre — non fu banale mai.

Nelle inevitabili lotte della vita Ella non ebbe supine rassegnazioni ed inerzie codarde, ma fu costantemente pronta alla riscossa con energia virile non disgiunta da femminea dolcezza e benevolenza.

Ebbe sovente scatti fieri ed impetuosi ma sempre franchi ed aperti che non lasciavano mai solco di rancore giacchè, dopo di questi, tosto rifioriva — più rigogliosa che mai — la naturale affettuosità e la serena fede nel bene.

La Sua mente era aperta ad ogni ideale generoso ed il Suo cuore sapeva compatire ad ogni umana debolezza.

Ebbe pronta e vivace l' intelligenza, amò e curò le arti belle e le cose gentili non disdegnando quelle più modeste e più utili.

Non fu madre e prodigò inesausti tesori di materna tenerezza ai fratelli ed ai nipoti.

Seppe amare intensamente la vita affrontandone con serena baldanza le tempeste e genialmente apprezzandone il bello ed il buono che Ella riusciva a rintracciare dovunque perchè tutto vedeva attraverso il magico prisma rosato della propria innata bontà.

Morte crudele L' ha improvvisamente falciata in piena maturità.

Chi la conobbe e l' amò non può che serbarle un culto fedele nel suo memore cuore.

APPENDICE 57

Il figlio del cassiere

di P. Hanetty

— Sono tutto a disposizione del signor duca, al quale debbo la mia riconoscenza illimitata.

— Non parliamo di riconoscenza. Io ho fatto per voi quello che chiunque farebbe per un galantuomo.

— Voi mi avete dato modo di creare questa agenzia che procura l'agiatezza alla mia famiglia. Ditemi subito in che cosa vi posso servire almeno.

— Ve lo dirò in due parole. Ho bisogno di avere le più ampie e precise informazioni sul conto di un certo Alfredo Lafontelle, figlio del noto banchiere. Desidero sapere specialmente se spende molto, l'origine del danaro che spende, se è giuocatore, viziosa ecc. ecc.

— Quanti giorni mi fissate per sapere tutto questo?

— Il tempo più breve possibile.

— Sta certo, signor duca, che non perderò un minuto ed appena raccolte le informazioni che desiderate, mi farò un dovere di presentarle a vossignoria.

— Le attenderò con impazienza.

Accompagnato sino all'anticamera dal signor Rofiche, il duca uscì dalla casa dal boulevard Sebastopoli.

— Già di ritorno? — gli domandarono i numerosi ed aristocratici amici, quando il duca entrò nel caffè Riche per pranzare.

— Ho sentito subito la nostalgia e sono ritornato in fretta e furia.

E il vostro amico Lafontelle dove l'avete lasciato? — domandò sogghignando il marchesino Lafuenty.

— A Nizza con una stoccata in una spalla — rispose tranquillamente il duca.

— E chi gliela ha data? — domandarono tutti i presenti.

— Io stesso. Ci siamo battuti a bordo del mio yacht e il ferito fu trasportato all'ospedale.

— C'è da scommettere che non morrà dell'occhiello che gli avete fatto — disse il marchesino.

— Perchè?

— Perchè i poco di buono hanno sempre fortuna.

Il duca diede un'occhiata al marchesino Lafuenty.

— Costui non è certo un amico di Alfredo Lafontelle. Bisognerà ch'io lo interroghi a quattr'occhi — pensò l'innamorato di Silvana.

— Il banchiere Lafontelle non sarà certo troppo in collera con voi. A questa ora deve averne abbastanza di quel suo indegno figliuolo — aggiunse il marchesino.

— Perbacco, si direbbe che voi abbiate del fiele con Alfredo Lafontelle — osservò il duca.

— To', che, dovrei star zitto. Sin dallo scorso anno s'è fatto imprestar da me cinquantamila franchi ed a tutt'oggi non ho potuto avere di ritorno un becco d'un quattrino. Mi sono sivolto a suo padre e sapete che cosa mi ha detto? Nient'altro che questo! « Non pagherò più un debito di mio figlio se dovesse cascare il mondo. Non mi voglio ridurre alla paglia per mantenere i vizii d'un fannullone e peggio. Ditelo a tutti coloro che vorrete. Io non pago più i debiti di mio figlio e peggio per coloro cue gli prestano a credito. E' ora e tempo che abbia la lezione che si merita ». Capirete che quando un galantuomo come è il signor Lafontelle arriva a dir questo, bisogna credere che il figlio gli abbia fatto perdere la pazienza.

— E chi non lo sa che il Lafontelle è un poco di buono? Se Giulietta Franquinet si decidesse a parlare sul conto del figlio del banchiere ce ne sussurrerebbe di belle.

— Chi? Giulietta, soprannominata la bella dei capelli d'oro?

— Appunto; è una mignata del mondo in cui si diverte.

Il marchesino si strinse nelle spalle e disse:

— Io sono sicuro che la mignatta non ha succhiato una sola goccia di sangue a Lafontelle, mentre questi è capacissimo di averle levata la pelle.

— Il marchese ha ragione. L'usciere metterà tra pochi giorni all'asta il mobilio della bella dai capelli d'oro. L'ho saputo oggi in tribunale — disse un aristocratico avvocatino sbarbato come un prete.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; O. 7.58; A. 10.35; A. 15.44; D. 17.16; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): A. 5.46, A.8 A. 12.50 A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19 27
per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 5.15 A. 8.10 D. 11.25 A 13.10; 17 30; D. 20.5; Lusso 20.32
per S. Giorgio - Venezia 7: 8: 13.11. 16.20 19.27.
per Cividale: 5.30; 8.35 11.15 13.20 17.47; 21 50
per S.Daniele (P. Gemona): 8 25; 11.35; 15.9 18.18 (festivo 13.15)

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17 9 D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12 50 A. 15.23; D. 19.42; A. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A.15.30; D. 17.5; O. 19.40 21.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 13.10 17.55; 21.46.
da Cividale: O. 6.50; 9.51; 12.55; 16.7; 19.20 23.
da S. Daniele (P. Gemona): 6.53; 10.55; 13.30 17.40; (festivo 16.30).
da Casarsa parte un treno locale alle 6.27 arr. a Udine a alle 7.18.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1909.